

RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00			RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIO SANITARIA
			LR 24 marzo 2003 n. 5 <i>Ulteriore modificazione della legge regionale 23 gennaio 1997, n. 3 Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socioassistenziali</i>	
			LR 22 dicembre 2005 n. 3 <i>Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia</i>	in corso di redazione il Piano sociale 2005-2007
Valle d'Aosta	la 285 è confluita all'interno dei piani di zona		LR 25 gennaio 2000 n. 5 <i>Norme per la razionalizzazione dell'organizzazione del servizio sociosanitario regionale e per il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e socioassistenziali prodotte ed erogate nella Regione</i>	DGR 2 luglio 2001 n. 2386 <i>Approvazione piano regionale di attuazione della L. 285/97 per il triennio 2001/2003</i>
				LR 4 settembre 2001 n. 18 <i>Piano sociosanitario 2002-2004</i>
				LR 13 del 20 giugno 2006 <i>Approvazione del piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008</i>
Veneto	dopo il secondo triennio è stato avviato un nuovo biennio di implementazione della 285		LR 15 dicembre 1982 n. 55 <i>Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sociale</i>	
				DGR 10 giugno 2003 <i>Piano regionale di servizi alla persona e alla comunità - Politiche sanitarie, sociosanitarie e sociali della Regione Veneto per il triennio 2003-2005</i>
				DGR 30 dicembre 2003 n. 4222 <i>Fondo regionale di intervento per l'Infanzia e Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti I° anno Piano Biennale</i>
				DGR 18 giugno 2004 n. 1764 <i>Linee guida per la predisposizione dei Piani di zona</i>
				DGR 25 giugno 2004 n.1940 <i>Fondo regionale di intervento per l'Infanzia e Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti II° anno Piano Biennale</i>

RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIO SANITARIA
			DGR 13 dicembre 2005 n. 3832 <i>Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti anno 2006/07 come da DGR 4222/03 e 1940/04</i>
			DGR 1560 del 2006 <i>Piani di zona dei servizi alla persona 2003/2005: allineamento della programmazione in corso al 31 dicembre 2006. Indicazioni per la presentazione dei Piani di zona dei Servizi alla Persona 2007/2009</i>
		DDL 14 del 11 luglio 2006 <i>Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi alla persona</i>	

Tabella 2

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	ATTO DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE
Abruzzo	LR 14 febbraio 1989, n. 15 <i>Norme per l'organizzazione e la gestione di interventi e servizi socio-assistenziali in favore di minori</i> art. 20 Consulta regionale di tutela a difesa dei minori	Osservatorio sociale regionale	LR 27 marzo 1998 n. 22 <i>Norme per la programmazione e l'organizzazione dei servizi di assistenza sociale - Piano sociale regionale 1998/2000</i>
	LR 2 giugno 1988 n. 46 <i>Convenzione con l'UNICEF per la istituzione del difensore dell'infanzia</i>		
Basilicata	LR 17 aprile 1990 n. 15 <i>Convenzione con l'UNICEF per la istituzione del difensore dell'infanzia</i>	Osservatorio Regionale per il disagio minorile	LR 2 gennaio 2003 n. 1 <i>Costituzione Consulta Regionale di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori</i>
	LR 2 gennaio 2003 n. 1 <i>Costituzione Consulta Regionale di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori</i>		
	Il 20/10/2005 ed il 22/11/2005 sono stati presentati due disegni di legge regionale per l'istituzione del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza		
Bolzano	progetto di legge sull'istituzione del garante	esiste un Osservatorio provinciale sull'infanzia ma è inserito nel Sistema informativo provinciale socioassistenziale	
Calabria	LR 28 del 12 novembre 2004 <i>Garante per l'infanzia e l'adolescenza</i> NON ANCORA NOMINATO	osservatorio regionale infanzia e adolescenza dal 2001	
Campania	DGR 18 novembre 2005 n. 1577 <i>Una Regione per i giovani, con i giovani: istituzione della Consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze della Campania. Approvazione dello Statuto</i>	Osservatorio regionale permanente sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza	DGR 28 novembre 2000 n. 5747 <i>Istituzione dell'Osservatorio Regionale Permanente sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza</i>
	proposta di legge del Consiglio regionale per l'istituzione della figura del Garante		
Emilia Romagna	LR 9 17 febbraio 2005 <i>Istituzione del garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza</i> IN ATTESA DELLA NORMATIVA DI ATTUAZIONE	Osservatorio regionale infanzia e adolescenza	istituito con DGR 2863/1998 e reso operativo con LR 12 marzo 2003 n. 2 <i>Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali</i>

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	ATTO DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE
Friuli Venezia Giulia	LR 24 giugno 1993, n. 49 <i>Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori</i> art. 19 Ufficio del Tutore pubblico dei minori	La Regione ha istituito il Centro Regionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA) in collaborazione con Province e successivamente ha finanziato l'attivazione nei 19 ambiti socioassistenziali dei 19 Punti monitor quali punti locali di osservazione e di raccolta dati sulla condizione dei minori	DGR 23 aprile 1999 n. 1237 <i>Programma 1999 in materia di promozione di diritti e di tutela dei minori e dell'ufficio del tutore pubblico dei minori</i>
	LR 25 marzo 1996 n. 16 <i>Ulteriori disposizioni procedurali e norme modificative di varie leggi regionali</i>		
Lazio	LR 28 ottobre 2002, n. 38 <i>Istituzione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza IN CORSO DI NOMINA</i>	Osservatorio sociale e sistema informativo dal 2001	
Liguria	LR 24 maggio 2006 n. 12 <i>Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari</i> , art. 33 istituzione dell'Ufficio del Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Osservatorio sociale regionale dal 1998	LR 09 settembre 1998 n. 30 <i>Riordino e programmazione dei servizi sociali della Regione e modifiche alla LR 8 agosto 1994 n. 42 in materia di organizzazione e funzionamento delle unità sanitarie locali</i>
	disegno di legge sul garante		
Lombardia	PDL 181 del 20 luglio 2006 <i>Istituzione della figura e dell'Ufficio del Garante regionale per i diritti dell'infanzia e l'adolescenza</i>	Osservatorio regionale sui minori	LR 14 dicembre 2004 n. 34 <i>Politiche regionali per i minori</i> (istituisce l'Osservatorio)
			DGR 22 dicembre 2005 n. 8/1518 <i>Prime indicazioni per l'avvio dell'Osservatorio della Regione Lombardia per l'infanzia e l'adolescenza istituito ai sensi dell'art. 9, LR 34/04 "Politiche regionali sui minori"</i>
Marche	LR 15 ottobre 2002, n. 18 <i>Istituzione del garante per l'infanzia e l'adolescenza</i>	Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani	DGR 15 febbraio 1999 n. 299 <i>Affidamento all'Agenzia regionale sanitaria della gestione, avvio e realizzazione raccolta ed elaborazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale - L. 451/97</i>
Molise	è allo studio una proposta di legge sulla figura del garante	dal 2004 Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza	DGR 27 gennaio 2003 n. 85 L. 451/97 - <i>Proposta schema protocollo d'intesa per la realizzazione dell'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e della adolescenza</i>
Piemonte	LR 31 agosto 1989, n. 55 <i>Istituzione del Consiglio regionale sui problemi dei minori e sostegno di iniziative per la tutela dei minori</i>	Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza dal 2001	

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	ATTO DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE
Puglia	LR 11 febbraio 1999, n. 10 <i>Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza art. 3</i> Commissione consultiva per i problemi dei minori		
	DDLR 10 del 2006 sull'istituzione del garante		
Sardegna	È in corso di perfezionamento un protocollo di intesa con il Giudice tutelare del Tribunale di Cagliari	L'esperienza dell'Osservatorio si è conclusa. Si stanno definendo i criteri di monitoraggio e ripotenziamento dell'Osservatorio regionale per le politiche sociali come prevede la nuova legge di riordino dei servizi alla persona (LR 23/05) con l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS)	
Sicilia			
Toscana	Nella L. 41/05 <i>Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale</i> all'art. 10 si parla di Pubblica tutela	le funzioni dell'Osservatorio sono gestite in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze	LR 20 marzo 2000 n. 31 <i>Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza</i>
Trento	disegno di legge sull'istituzione del garante		
Umbria	LR 23 gennaio 1997, n. 3 <i>Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socioassistenziali</i> art. 11 Centro regionale per l'infanzia e l'età evolutiva	Centro per l'infanzia e l'età evolutiva	LR 23 gennaio 1997 n. 3 <i>Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socio- assistenziali</i>
Valle d'Aosta		Osservatorio regionale infanzia e adolescenza	In base alla DGR 1074/1999 l'Osservatorio Infanzia e Adolescenza si sviluppa nell'ambito dell'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali
Veneto	LR 9 agosto 1988, n. 42 <i>Istituzione dell' Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori</i>	Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia	DGR 4 agosto 1998 n. 2935 Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza di cui all'art. 4 della L. 451/1977 e attivazione banca dati minori c/o ULSS n. 3 Bassano del Grappa
	LR 31 ottobre 1996 n. 33 <i>Modifica della LR 6 giugno 1988, n. 28 Istituzione del difensore civico e della LR 9 agosto 1988, n. 42 Istituzione dell' ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori</i>		

Alcune considerazioni

Sebbene lo scenario di riferimento istituzionale designato dalla legge quadro sia stato profondamente modificato dalla riforma del titolo V della Costituzione (LC 1 ottobre 2001, n. 3 *Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione*), in questi anni praticamente tutte le amministrazioni regionali hanno avviato percorsi di costruzione di sistemi di welfare che esplicitamente o implicitamente si ispirano ai principi enunciati dalla legge nazionale. Sono stati intrapresi percorsi di recepimento singolari per gli approcci, gli strumenti, utilizzati e le scelte strategiche.

Ci sono Regioni che si trovano più “avanti” su questa strada e altre che si trovano un po’ più arretrate, per cause contingenti legate ai singoli contesti e alle diverse “velocità” di svolgimento dei vari adempimenti.

Ci sono Regioni che hanno optato per l’approvazione di una legge di riordino dei servizi sociali e Regioni che, pur avendo optato per l’approvazione di una legge complessiva, non hanno ancora concluso l’iter di produzione normativa. Ci sono poi Regioni che avevano approvato già prima dell’introduzione della legge 328 norme che ne anticipavano i contenuti. Ci sono anche Regioni che invece si sono limitate ad adottare normative settoriali al fine di adeguare la normativa già preesistente non in contrasto con la 328. Ci sono poi Regioni che non hanno ancora provveduto, anche per effetto del nuovo quadro costituzionale, ad adottare una disciplina organica e si trovano quindi ad avere una situazione piuttosto frammentata del sistema degli interventi e servizi sociali.

Non bisogna però dimenticare che a completare il quadro eterogeneo del post-328 sono intervenuti, oltre alla riforma costituzionale, anche altri fattori quali ad esempio la non definizione da parte del governo centrale dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, strumento indispensabile per garantire in tutto il territorio nazionale pari opportunità di accesso ai servizi sociali per tutti i cittadini, e il consistente ridimensionamento del Fondo nazionale per le politiche sociali.

Se da un lato però pressoché tutte le programmazioni regionali mostrano la strada che si sta percorrendo, pur con tempi e modalità diverse, verso la riforma è anche vero che si possono registrare alcune differenze e analogie per quanto riguarda gli strumenti fino ad ora messi in campo.

Quasi tutte le Regioni hanno elaborato infatti piani sociali regionali e linee guida per sostenere la programmazione territoriale e facilitare l'elaborazione dei piani territoriali. Tutte hanno inoltre già adottato lo strumento del piano di zona.

Le modalità tecniche con cui si gestisce tecnicamente la riforma dei servizi non sono però sempre le stesse. C'è chi ha scelto di dotarsi di organismi tecnici per sostenere la funzione di regia e coordinamento delle attività, le cosiddette cabine di regia (ad esempio Basilicata, Sicilia ed Emilia Romagna). Mentre in altre realtà vi sono gli Uffici di piano regionali, tavoli tecnici o gruppi di lavoro ad hoc.

Per quanto riguarda i Livelli essenziali, in assenza di indicazioni provenienti dal livello statale, le scelte normative e programmatiche dei contesi regionali sono state varie. Molte Regioni infatti stanno iniziando a mettere le basi per la costruzione di un sistema di livelli essenziali e prestazioni mettendo in atto sperimentazioni e percorsi di programmazione autonomi.

Dalla tabella 1 emerge che 8 Regioni si sono dotate di una legge regionale di recepimento dei contenuti della 328 dopo l'entrata in vigore di quest'ultima. Si tratta di: Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Puglia, Sardegna e Toscana. La Regione Puglia ha recentemente varato la legge *Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia* che supera la LR 25 agosto 2003 n. 17 *Sistema integrato di interventi e servizi sociali in Puglia* quindi già successiva all'approvazione della 328. Quelle che invece stanno lavorando, talvolta con fatica e percorsi travagliati, ad un sono 6: Abruzzo, Basilicata, Campania, Lombardia, Sicilia e Veneto. Quest'ultima ha espresso un DDL più recente e aggiornato rispetto a quello indicato nella precedente relazione.

Tra quelle Regioni, infine, che con norme approvate prima dell'emanazione della 328 avevano già introdotto elementi in linea con quanto sarebbe poi stato previsto dalla legge di riforma, troviamo ad esempio l'Abruzzo, la Basilicata, il Lazio, le Marche, la Provincia autonoma di Bolzano, l'Umbria, la Liguria. Alcune di esse hanno successivamente comunque prodotto leggi o progetti di legge organici di riorganizzazione anche a seguito della 328 come ad esempio la Toscana, la Liguria e la Basilicata.

Già nella seconda metà degli anni novanta inoltre alcune Regioni avevano elaborato piani sociali regionali per la programmazione e l'organizzazione dei servizi socioassistenziali che

hanno visto successive edizioni dopo la riforma oltre all'approvazione di linee di indirizzo per la redazione dei piani di zona. Alcune infatti si trovano oggi nella elaborazione della seconda edizione dei piani di zona.

Un caso a parte che merita di essere citato è rappresentato dall'interessante scelta della Toscana che a partire dal 2003 ha iniziato a predisporre gli atti necessari alla costituzione delle Società della salute, esperienza al momento unica sul territorio italiano. Non direttamente dalla relazione prodotta dalla Regione, sappiamo infatti che la Conferenza dei sindaci, nella sua articolazione zonale, e l'Azienda sanitaria locale programmano i servizi e le prestazioni ad alta integrazione per gli utenti residenti nella zona attraverso lo strumento dei Piani integrati di salute. Le Aziende sanitarie e i Comuni individuano, attraverso un apposito progetto, le modalità gestionali per la traduzione operativa delle strategie concordate, le azioni specifiche e le rispettive risorse messe a disposizione. Le linee di programmazione di zona e il progetto di gestione, totalmente o parzialmente espressi nei Piani integrati di salute, costituiscono parti integranti del piano attuativo locale e del piano di zona.

Le zone che ad oggi hanno avviato la sperimentazione delle Società della salute in Toscana sono 19 su 34 complessive. La gran parte di esse ha già elaborato il Piano integrato di salute. Un segnale importante rispetto a queste esperienze può essere il fatto che nei mesi scorsi sono stati predisposti gli atti necessari per la prosecuzione della sperimentazione anche per il 2006.

Rispetto alla figura del garante per l'infanzia e l'adolescenza possiamo sinteticamente riassumere le informazioni provenienti dalle Regioni rappresentando una situazione che sicuramente appare "in movimento".

Sono stati istituiti Garanti in senso proprio in Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Veneto. Di questi solo quelli del Friuli, delle Marche e del Veneto sono nominati e operativi ormai da tempo. Il Garante del Lazio è in corso di nomina.

Per quanto riguarda l'Abruzzo e la Basilicata la scelta è stata quella di affidare al Comitato Regionale per l'UNICEF lo svolgimento delle funzioni del Difensore regionale dell'infanzia.

In altre Regioni vi sono articolazioni degli organi di governo regionali che hanno funzioni analoghe. È il caso ad esempio di Piemonte, Puglia e Umbria.

L'aspetto "dinamico", se così si può dire, di questo fronte è che vi sono diverse regioni che stanno lavorando a disegni di legge in merito. Si tratta ad esempio della Campania, della

Liguria, del Molise, della Puglia, delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Tra questo gruppo di Regioni vi sono anche la Basilicata e la Liguria. La prima, come già ricordato ha un Difensore regionale dell'infanzia, mentre la Liguria ha previsto l'istituzione dell'Ufficio del Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'art. 33 della recente LR 12/2006 *Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari*, ma parallelamente ha in corso di elaborazione un DDL specifico.

Per quanto riguarda la Sardegna è in corso di perfezionamento un protocollo di intesa con il Giudice tutelare del Tribunale di Cagliari. In Toscana invece non esiste un disegno di legge ad hoc, ma all'art. 10 della legge regionale 41 del 2005 (*Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*) si parla più genericamente di pubblica tutela.

Come noto la L. 451/97 *Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia* prevede all'art. 3 che le Regioni adottino misure di coordinamento degli interventi locali di raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla condizione infantile, attivando un flusso di informazioni tra le strutture regionali e il Centro Nazionale.

In questa prospettiva le Regioni in questi anni si sono mosse per attivare osservatori o centri regionali sull'infanzia e l'adolescenza.

Nella tabella 2 si è voluto riassumere in maniera sintetica ancora una volta la situazione presente nei varie realtà italiane.

La stragrande maggioranza delle Regioni ha previsto l'istituzione di una struttura con funzioni di osservatorio regionale. Si tratta infatti di 18 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). Per quanto riguarda la Sardegna c'è da dire che l'esperienza dell'Osservatorio si è conclusa. Si stanno definendo i criteri di monitoraggio e ripotenziamento dell'Osservatorio regionale per le politiche sociali, come prevede la nuova legge di riordino dei servizi alla persona (LR 23/05), con l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS).

Tra tutte queste realtà possiamo evidenziare che in 14 casi si tratta di organismi che si occupano in maniera specifica della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, mentre negli altri casi le funzioni relative a questi temi sono assolve da osservatori sociali regionali che si occupano anche di altre tematiche riguardanti le politiche sociali.

Per quanto riguarda le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza la legge 328 del 2000 ha promosso l'emanazione del Decreto Legislativo 4 maggio 2001, n. 207 *Riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'articolo 10 della legge 8 novembre 2000, n. 328*. A seguito di questo atto alcune regioni hanno predisposto, o lo stanno facendo, norme che contengono indicazioni su come le IPAB devono essere riorganizzate in aziende pubbliche di servizi alla persona, associazioni o fondazioni di diritto privato. Questo processo prevede in alcuni casi anche censimenti delle strutture esistenti e delle loro attività.

Pur non essendo facile recuperare tutti gli estremi di ciò che le regioni stanno facendo su questo tema in linea di massima possiamo affermare che 7 di esse hanno leggi regionali in materia. Nel caso del Piemonte e dell'Emilia Romagna le indicazioni sono confluite all'interno delle leggi relative alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, mentre negli altri casi si tratta di leggi ad hoc (Puglia, Trentino Alto Adige, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lombardia).

Le città riservatarie

In alcuni casi, la programmazione sociale per l'infanzia e l'adolescenza dei nuovi piani territoriali è già divenuta parte integrante di un piano integrato per le politiche sociali o, in altre realtà, di un piano regolatore sociale.

Questo ha reso più facile una programmazione unica caratterizzata da integrazione e coerenza complessiva, ma, allo stesso tempo, legata alla necessità della realizzazione di una analisi accurata dei bisogni e delle offerte, che si ponga in una fase preliminare alla vera e propria pianificazione e allo stesso tempo che sia frutto di un costante dialogo tra l'istituzione, i soggetti del terzo settore e l'utenza.

A questo proposito pare significativo questo passaggio della relazione napoletana: «la conoscenza del territorio e della popolazione che lo abita, in relazione alle sue caratteristiche e bisogni, rappresenta il presupposto di base per l'attivazione di qualsiasi processo di programmazione e di valutazione delle politiche sociali territoriali e cittadine.

Descrivere una comunità su scala microurbana significa definirne il profilo demografico, sociale, economico, urbanistico, attraverso l'elaborazione e l'analisi di dati di tipo

quantitativo che sono già raccolti per motivi diversi da enti istituzionali e non, che rappresentano dunque le fonti statistiche da cui attingere i dati».

Si registra, infine, come tutte le città in esame abbiano ormai provveduto a recepire le indicazioni della legge 328 del 2000 attraverso la predisposizione dei piani di zona, e come il lavoro di individuazione delle priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza emergenti dai piani di zona abbia prodotto un risultato che va a confermare quanto già emerso nelle linee di intervento e di priorità esaminate in precedenza.

Come ulteriore approfondimento sugli atti con cui vengono recepite le linee indicate dalla legge 328 si veda la tabella 3.

Per completare il ragionamento, come per le Regioni e province autonome, si vuole riproporre anche per le città riservatarie lo strumento di riepilogo della situazione di quello che queste ultime hanno prodotto o stanno producendo su:

- lo stato di attuazione della legge 285/97 e la sua prosecuzione nel secondo triennio e oltre;
- la situazione in merito all'approvazione dei piani sociali di zona e di altri atti relativi all'infanzia e all'adolescenza.

Non pretendendo di essere esaustiva si tratta anche in questo caso di una tabella frutto di un attento lavoro di ricostruzione di tutte le informazioni disponibili e raccolte in vari anni da parte del Centro nazionale (tabella 3) per la quale si auspica di poter tempestivamente recuperare o ricevere (anche direttamente da parte dei referenti delle città) ulteriori aggiornamenti che permettano di rappresentare in maniera sempre più puntuale il quadro complessivo.

Tabella 3

	ATTUAZIONE DELLA L. 285/97		PRINCIPALI ATTI DI PROGRAMMAZIONE IN LINEA CON LA L. 328/2000
Bari	Si trova nella terza annualità del secondo triennio 285. La legge 285 dovrebbe confluire nel piano di zona ma al momento attuale non ci sono indicazioni più precise		Approvazione della prima fase del piano di zona 2005-2007
Bologna		aprile 2001 secondo piano triennale legge 285 2000-2002	
	Dal 2003 la 285 è confluita nel piano di zona	Del Giunta P.G. 28 luglio 2003 n. 128003 <i>Approvazione piano degli interventi anno 2003 - L. 285/97, Disposizioni per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza</i>	Del P.G.N. 10 marzo 2003 n. 36733 <i>Piano sociale di zona 2002-2003. Linee di indirizzo per il programma attuativo</i>
		Decisione di Giunta P.G. 29 luglio 2003 n. 136413 di aggiornamento nella parte economica del piano 2000-2002	Piano sociale di zona e programma attuativo 2003
		Determina dirigenziale P.G. 216677/2003 <i>Aggiornamento riparto finanziamento legge 285 3^ annualità del 2° triennio</i>	
		Deliberazione di Giunta PG 166406/2004 <i>approvazione Piano interventi anno 2004 e successive modifiche</i>	Piano sociale di zona e programma attuativo 2004 PG29083/2004
		Deliberazione di Giunta PG 212278/2005 <i>approvazione Piano interventi anno 2005 e successi atti di integrazione</i>	DCC 25 luglio 2005 n. 164270 <i>Approvazione degli indirizzi per la definizione del piano sociale di zona triennale 2005-2007 e del programma attuativo</i>
		Protocollo operativo tra il Centro Giustizia Minorile per Emilia Romagna e Marche e il Servizio Minori e Famiglie del Settore Servizi Sociali del Comune di Bologna	Piano sociale di zona e programma attuativo 2005-2007
Brindisi	Si trova nel secondo triennio della 285		
Cagliari		DGC 9 agosto 2002 n. 583 <i>Presa d'atto dell'accordo di programma per la promozione dei diritti di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale di intervento della città di Cagliari previsto dalla legge 285/97 (secondo piano di intervento 2000-2002)</i>	DCC 19 dicembre 2002 <i>Approvazione piano integrato servizi sociali 2002-2004</i>
	Dopo il secondo triennio è stato approvato il terzo triennio 285 che è parte integrante del piano integrato delle politiche sociali 2005-2007 (anche se non è un vero e proprio recepimento della legge 328)	DGC 16 dicembre 2004 n. 976 <i>Presa d'atto dell'accordo di programma per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale della città di Cagliari approvazione terzo piano territoriale triennale</i>	DCC 28 dicembre 2004 n. 94 <i>Approvazione piano integrato delle politiche sociali 2005-2007</i>
Catania		Decreto 18 giugno 2002 n. 2083 <i>Approvazione piano 2000-2002</i>	

ATTUAZIONE DELLA L. 285/97		PRINCIPALI ATTI DI PROGRAMMAZIONE IN LINEA CON LA L. 328/2000
	Determ. Sindaco 29 aprile 2003 n. 11/1578 Approvazione piano triennale interventi 2000-2002 e dell'accordo di programma, modifica Determ. Sindaco 29 aprile 2002 n. 681	
	è stato approvato il piano 2003-2004 che mantiene il dispositivo 285	deliberazione n.1649 del 04/10/2004 <i>adozione del Piano degli Interventi per gli anni 2003 e 2004</i>
Firenze	Prosegue negli anni il mantenimento del dispositivo 285. Dal 2002 la programmazione è annuale. I piani di intervento annuali sono distinti dai piani di zona.	DGM 26 giugno 2001 n. 620/499 individuazione degli indirizzi e delle aree di intervento nel settore minorile in linea con quelli nazionali e regionali
		Accordo di programma 30 luglio 2001 Piano di intervento 2000-2001 + DGM 11 agosto 2001 n. 760/618 presa d'atto dell'accordo di programma
		DGM 22 ottobre 2002 n. 899/741 individuazione degli indirizzi e delle aree di intervento nel settore minorile in linea con quelli nazionali e regionali
		Accordo di programma 12 novembre 2002 Piano di intervento 2002 + DGM 12 novembre 2002 n. 996/797 presa d'atto dell'accordo di programma
		DGM 21 ottobre 2003 n. 879/664 individuazione degli indirizzi e delle aree di intervento nel settore minorile in linea con quelli nazionali e regionali
		Accordo di programma 5 novembre 2003 Piano di intervento 2003 + DGM 18 novembre 2003 n. 963/719 presa d'atto dell'accordo di programma
		DGM 26 ottobre 2004 n. 576/781 individuazione degli indirizzi e delle aree di intervento nel settore minorile in linea con quelli nazionali e regionali
		Accordo di programma 17 dicembre 2004 Piano di intervento 2004 + DGM 8 febbraio 2005 n. 2005/G/49 presa d'atto dell'accordo di programma
		Delibera di Giunta Comunale n. 984 del 29/12/2005 rifinanziamento con i fondi anno 2005 dei progetti del piano di intervento anno 2004
Genova		DCC 4 giugno 2001 n. 66 <i>Approvazione del secondo accordo di programma triennio 2001-2003 e del secondo piano territoriale di intervento</i>

	ATTUAZIONE DELLA L. 285/97	PRINCIPALI ATTI DI PROGRAMMAZIONE IN LINEA CON LA L. 328/2000
		DGC 19 giugno 2003 n. 612 <i>Approvazione del nuovo riparto dei fondi legge 285/97 e avvio delle azioni di pianificazione relative</i> (comprende anche un documento congiunto di verifica e valutazione della triennalità 2001-2003)
	Il piano di zona 2003 ha integrato i progetti 285	Determ Dirig 11 agosto 2003 n. 112 Attuazione della ridefinizione progettuale degli interventi legge 285/97
		maggio/giugno 2004: sono state definite, in accordo con il Forum terzo settore genovese, le tappe per la ridefinizione progettuale relativa agli interventi legge 285
		DGC 00977/2004 (allegato A) e 01148/2005 (allegato B) relative a Piani Territoriali d'Intervento
		la Direzione Servizi alla Persona ha assunto la Determinazione Dirigenziale 2005/119/00071 (allegato C) riferita ai modelli organizzativi per la gestione delle attività conseguenti
Milano		aprile 2002 approvazione secondo piano triennale 285
	Si trova nella terza triennalità 285	Piano di intervento 2002-2004
		DGC 19 ottobre 2004 n. 2341 <i>approvazione delle linee d'indirizzo III Piano Infanzia e Adolescenza 2005-2007</i>
Napoli		agosto 2000 accordo di programma approvazione secondo piano territoriale 2000-2002
	Dal 2002 la 285 è confluita nei piani sociali di zona identificandone l'intera area dei diritti dei minori. Il piano di zona è il documento principale della programmazione di ambito pur integrandosi con l'accordo di programma	DGC 30 novembre 2001 n. 2959 e di DCC 17 settembre 2002 n. 249 Piano sociale di Zona per la città di Napoli 2002-2004
		linee generali di indirizzo e di orientamento per le politiche sociali destinate all'infanzia e all'adolescenza contenute nella relazione programmatica al bilancio 2003
		DGM 4 agosto 2003 n. 2974 Piano sociale di zona 2003 e accordo di programma per l'integrazione sociosanitaria
		Piano sociale di zona 2002 - 2004
		documento programmatico di indirizzo per il triennio 2005-2007

ATTUAZIONE DELLA L. 285/97			PRINCIPALI ATTI DI PROGRAMMAZIONE IN LINEA CON LA L. 328/2000
Palermo		Determ Commiss Straord Comune 28 settembre 2001 n. 344 Approvazione accordo di programma per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale della città di Palermo triennio 2000-2002	
	La 285 è confluita nei piani di zona	Determ Sindaco 29 marzo 2002 n. 63 Accordo di programma e Piano territoriale 2000-2002	
		Determ. Sindaco N. 268 del 02/12/2005 – Legge 285/97 – 2° Piano territoriale in favore dell'infanzia e dell'adolescenza – Approvazione del programma dei progetti e della spesa a valere sulle somme attribuite sugli esercizi statali 2003 e 2004 – anno 2006.	Piano di zona 2004-2006
Reggio Calabria	Viene mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97	23 maggio 2002 accordo di programma approvazione secondo piano triennale	
		è in fase di elaborazione il terzo piano triennale di interventi "che seguirà le linee guida indicate dalla legge 285"	
Roma		Ordinanza Commiss Straord 28 maggio 2001 n. 131 Approvazione secondo piano territoriale cittadino (2000-2002)	
		DGC 10 luglio 2003 n. 400 <i>Chiusura del primo piano territoriale cittadino e alcune varianti tecniche al secondo piano territoriale cittadino legge 285/97 approvato con Ordinanza Commissario Straordinario 28 maggio 2001 n. 131</i>	DCC 15 marzo 2004 n. 35 Approvazione piano regolatore sociale
	viene mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della 285 pur verificandosi la confluenza nei piani di zona con il piano regolatore sociale. Tale piano regolatore sociale contiene i 19 piani di zona municipali nell'ambito dei quali sono confluite anche le iniziative 285		
		DGC 12 maggio 2004 n. 280 <i>Programma di riparto delle risorse dell'anno finanziario 2003</i>	
		Determinazione Dirigenziale n° 3071 del 22 Settembre 2005 per il rifinanziamento con le risorse degli anni finanziari 2004/2005, del 2° Piano territoriale Cittadino per l'infanzia e l'adolescenza	
Taranto	E' in fase di attuazione il secondo triennio 285	2° Piano di interventi, la cui approvazione è stata formalizzata con determinazione sindacale nell'anno 2004	
Torino		DGC 27 marzo 2001 Approvazione secondo piano territoriale di intervento (2000-2002)	piano dei servizi sociali 2003-2006

ATTUAZIONE DELLA L. 285/97			PRINCIPALI ATTI DI PROGRAMMAZIONE IN LINEA CON LA L. 328/2000
	è attivo il piano per la terza triennalità (2003-2005) con progettazioni annuali	DGC n. 08649 del 26/10/2004 e n. 10725 del 19/12/2004 <i>Approvazione progetti piano territoriale e articolazione budget. Finanziamenti Anno 2004</i>	
Venezia		DGC 28 dicembre 2000 n. 1117 <i>Legge 285/97 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Piano di azione per il triennio 2000-2002 assegnazione finanziamenti 2000 ed approvazione delle linee guida per la pianificazione triennio 2000-2002</i>	
	la progettazione è confluita nel piano di zona	DCC 14 gennaio 2002 n. 1 <i>Accordo di programma per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale di intervento del Comune di Venezia previsto dalla legge 285/97 - seconda triennalità</i>	
		Del 5 dicembre 2003 n. 757 <i>Legge 285/97 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"- programma di interventi - finanziamenti 2003</i>	
		dicembre 2004 <i>Accordo di programma per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia nell'ambito territoriale di intervento del Comune di Venezia previsto dalla legge 285/97 (piano di interventi 2004) ratificato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 179 del 20.12.2004</i>	Recepimento della legge 328/00 Atto di indirizzo della Giunta Comunale di Venezia 5 febbraio 2004 n. 8
		DGC n. 650/2004 ad oggetto <i>Legge 285/97 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - Programma di interventi - finanziamenti anno 2004</i>	approvato dalla Conferenza dei Sindaci dei Comuni dell'AULSS 12 in data 14 dicembre 2005 <i>l'Aggiornamento del Piano di Zona dei servizi socio-sanitari 2005/2007</i>
		DGC n. 657/2005 ad oggetto <i>Legge 285/97 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - Programma di interventi - finanziamenti anno 2005</i>	